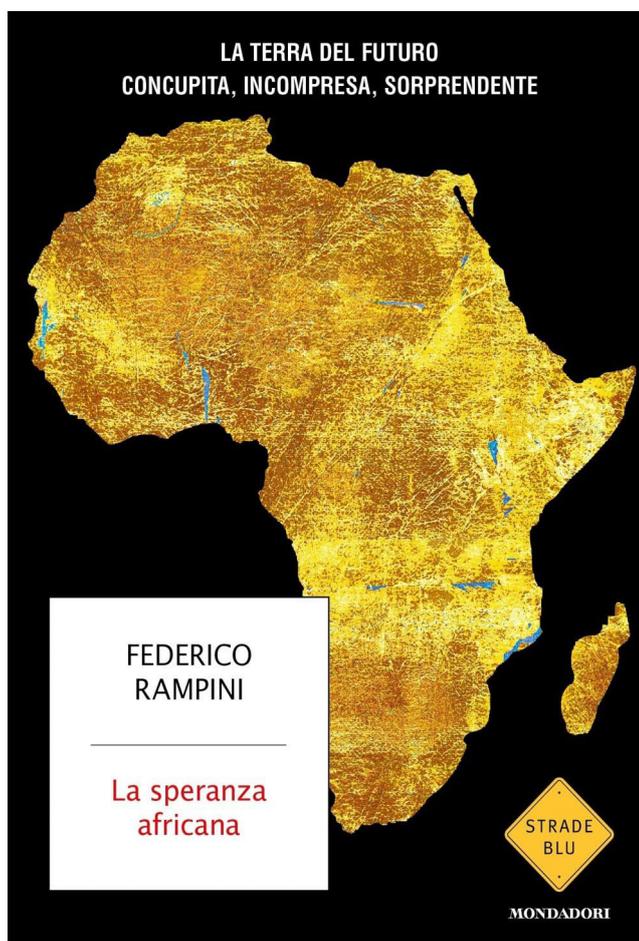




Città di Valdagno

amer 

UN LIBRO IN RETE



incontro con

FEDERICO RAMPINI

autore dei libri

Lunedì 3 Giugno 2024 ore 20.30
PALAZZO FESTARI - Corso Italia n.63 - Valdagno (VI)

ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili

LA SPERANZA AFRICANA

la terra del futuro

concupita, incompresa, sorprendente

Il nostro futuro si giocherà in Africa.

Il mondo la osserva con un'attenzione nuova.

È il baricentro demografico del pianeta: lì si concentrerà la crescita della popolazione in questo secolo, mentre la denatalità avanza altrove.

Un'altra sfida riguarda le materie prime, in particolare materiali strategici nella transizione verso un'economia sostenibile: molti dei minerali e metalli rari indispensabili per i pannelli solari o le auto elettriche vengono estratti in Africa.

Del continente gli italiani conoscono solo una narrazione pauperistica e catastrofista.

L'Africa è descritta come l'origine della «*bomba migratoria*» che si abatterà su di noi.

Viene compianta come la vittima di tutti gli appetiti imperialisti e neocoloniali: quelli occidentali o la nuova invasione da parte della Cina.

Fa notizia solo come luogo di sciagure e sofferenze: conflitti, siccità e carestie, sfruttamento e saccheggio di risorse, profughi che muoiono attraversando il Mediterraneo.

Dagli anni Settanta, quando si spensero le prime speranze di rinascita nell'epoca dell'indipendenza post-coloniale, l'Occidente ha mescolato la sindrome della pietà, i complessi di colpa e una «*cultura degli aiuti umanitari*» destinata a creare dipendenza e corruzione.

Contro gli stereotipi s'impone una nuova narrazione.

Ce la chiedono autorevoli personalità africane, che si riprendono il diritto di raccontare l'Africa così com'è davvero, senza piangersi addosso, ribellandosi ai luoghi comuni occidentali.

L'Africa non è una nazione, è un continente immenso con diversità enormi, dal Cairo a Johannesburg, da Addis Abeba a Lagos.

Non è solo sofferenza e fuga, come dimostra la sua straordinaria vitalità culturale.

A New York, Londra e Parigi siamo invasi da romanzi, musica, film, pittura e mode creati da nuove generazioni di artisti africani.

La diaspora brilla per le eccellenze: negli Stati Uniti i recenti immigrati dall'Africa hanno dato vita a una delle comunità etniche di maggior successo.

Esiste un protagonismo africano. Sbagliamo quando descriviamo il continente soltanto come «*oggetto*» di manovre altrui (America, Cina, Russia, Europa).

Senza ricadere nelle illusioni dell'Afro-ottimismo che già si sono accese e spente nei decenni passati, questo saggio è una provocazione contro la pigrizia intellettuale e un antidoto contro le lobby che usano l'Africa per i propri scopi.

Il nostro sguardo deve cambiare perché lo sguardo degli africani su se stessi sta cambiando.

Fallito il modello degli aiuti, fallite le dittature e gli statalismi, mentre c'è chi tenta di importarvi il «*modello asiatico*», noi europei dobbiamo uscire dalla nostra passività.

Quasi un ventennio fa, Federico Rampini fece scoprire agli italiani un'Asia nuova, in vorticoso cambiamento, con il secolo cinese e l'impero di Cindia.

Oggi affronta con lo stesso approccio spregiudicato il Grande Sud globale, guidandoci nella sua riscoperta senza paraocchi, da testimone in presa diretta, attraverso reportage di viaggio e dando la voce a personaggi che fanno la storia.



IL NUOVO IMPERO ARABO

come cambia il Medio Oriente e quale ruolo avrà nel nostro futuro

L'altra faccia della tragedia israelo-palestinese è a poca distanza: è la rapida evoluzione in atto in Arabia Saudita, che allarga su scala più vasta gli esperimenti già avviati a Dubai o nel Qatar.

Quell'area compresa tra il Golfo Persico e il Mar Rosso è un gigantesco cantiere di sviluppo, attira un boom di investimenti e di imprese straniere, anche italiane (in Italia ce ne siamo accorti con qualche ritardo con Mancini che ha abbandonato la guida della nazionale di calcio per quella saudita e con Riad che ha soffiato a Roma la sede dell'Expo).

Il Paese accoglie nuovi flussi di investitori, turisti, di studenti e ricercatori. Ma cosa c'è dietro?

Una delle chiavi è la laicizzazione in corso, che riduce i poteri del clero islamico, liberalizza i costumi e migliora i diritti delle donne.

In questo reportage ispirato dai suoi viaggi nell'area Federico Rampini racconta un *"nuovo impero arabo"* che resta un regime autoritario (su cui la guardia deve restare alta) ma vuole rilanciare il proprio ruolo mondiale, memore di quella che fu l'epoca d'oro della sua civiltà.

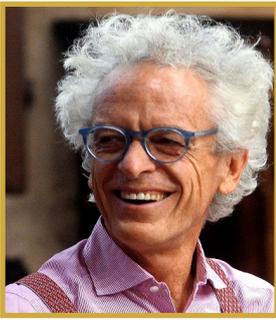
E che sembra uscire dal vittimismo antisraeliano spezzando la catena dell'odio nei confronti dell'Occidente (e il suo finanziamento) che ha portato alla diffusione della Jihad e della violenza fanatica. È un'area in forte crescita, segnata da progetti grandiosi di modernizzazione con ricadute nella geopolitica, nell'energia, nell'economia e finanza, nella tecnologia e nel campo della lotta al cambiamento climatico.

Ma l'Arabia e i suoi vicini più piccoli sono sotto la minaccia permanente di un avversario come l'Iran e del focolaio minaccioso dell'area del Golfo di Suez; e il conflitto israelo-palestinese condiziona leader e popoli di tutta la zona.

Dal successo nei piani avveniristici di questa parte del mondo dipenderanno anche lo sviluppo dell'Africa, la stabilità del Mediterraneo, la sicurezza mondiale, la transizione verso un'economia meno condizionata dal petrolio.

"Bisogna trattenersi, prima di abbracciare visioni del mondo manichee, crociate che oppongono le forze del Bene e del Male. L'Arabia merita di essere studiata più che esorcizzata."





FEDERICO RAMPINI è nato a Genova il 25 marzo del 1956.

Ha studiato presso L'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, dove è stato allievo del sociologo liberale francese Raymond Aron e ha conseguito la laurea in Economia presso l'Università Bocconi, sotto la guida di Mario Monti. Fin da giovane si iscrisse allora al Partito Comunista Italiano. All'età di 21 anni, nel 1977, inizia ad occuparsi di giornalismo, lavorando nella redazione di Città Futura, settimanale promosso dalla Federazione Giovanile Comunista Italiana (FGCI) il cui segretario generale era Massimo D'Alema.

Due anni dopo, nel 1979, inizia a collaborare con *"Rinascita"*, il mensile politico del PCI fondato da Togliatti nel 1944.

Nel 1982, in seguito alla pubblicazione di una sua inchiesta relativa alla corruzione tra le fila del PCI, è costretto ad abbandonare la redazione della rivista.

Dopo il suo allontanamento, Rampini inizia a collaborare con Il Sole 24 Ore, diventandone prima vicedirettore e poi capo della redazione di Milano.

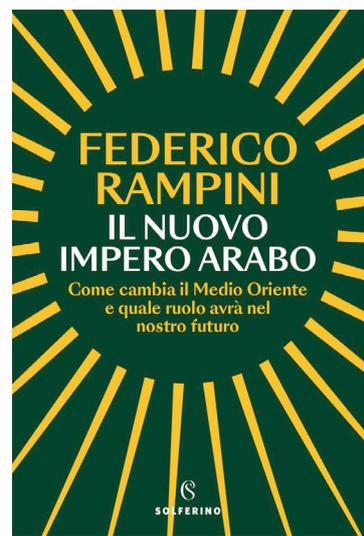
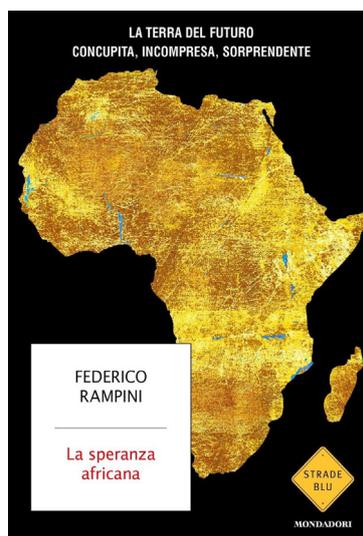
Successivamente passa alla redazione del quotidiano la Repubblica, per il quale farà l'inviato a Parigi, Bruxelles, San Francisco e Pechino.

Durante queste esperienze in qualità di corrispondente estero, seguirà le vicende relative alla Silicon Valley e aprirà l'ufficio di corrispondenza di Pechino.

Ha svolto anche l'attività di insegnante, tenendo alcune lezioni presso la Berkeley University e all'Università Jiao Tong di Shanghai.

Ha iniziato la sua attività come scrittore negli anni Novanta. E' autore di numerosi saggi, tra cui: *"Il crack delle nostre pensioni"* (1994), *"Le paure dell'America"* (2003), *"Tutti gli uomini del presidente. George W. Bush e la nuova destra americana"* (2004), *"Il secolo cinese"* (2005), *"L'impero di Cindia"* (2006), *"L'ombra di Mao"* (2006), *"Slow Economy"* (2009) *"Occidente estremo"* (2010), *"Alla mia sinistra"* (2011).

Federico Rampini attualmente è corrispondente a New York per il Corriere della Sera, è sposato e ha due figli.



Evento del:



www.guanxinet.it - tel.0445406758